



MAGAZINE



SIMPOSIUM

Aprile 2017 n. 52

07 maggio GITA A FIRENZE IN PULLMAN GT VISITA AL MUSEO

DELL'OPERA DEL DUOMO DI FIRENZE -DETTAGLI ALL'INTERNO-



ASSEMBLEA DEI SOCI 23 APRILE 2017

UNA GIORNATA A TARQUINIA TRA MUSEO
E NECROPOLI CON PRANZO



21 MAGGIO Visita guidata piramide Cestia



PROSSIMI APPUNTAMENTI

DOMENICA 2 APRILE

ORE 10.30

VISITA GUIDATA

**UNA GIORNATA A
TARQUINIA TRA MUSEO E
NECROPOLI ETRUSCA**

con la Prof.ssa

ROBERTA FERRINI

ORE 10.30

INIZIO VISITA ALLA NECROPOLI

ORE 13.00

**PRANZO TURISTICO A TARQUINIA AL
RISORANTE**

“ALLE DUE ORFANELLE”

MENU’

**ANTIPASTO DI BRUSCHETTE, PRIMO,
SECONDO, FRUTTA BIBITE E CAFFE’**

18€pranzo+7€visita guidata

PRANZO FACOLTATIVO

ORE 15.00 VISITA AL MUSEO ETRUSCO

GRUPPI COMPLETI



PROSSIMI APPUNTAMENTI

DOMENICA 23 APRILE

**ASSEMBLEA ANNUALE
DEI SOCI**

**PARROCCHIA DI
VIGNA DI VALLE**

Via della Selciatella 1

Prima convocazione

22.04.2017 ore 23.50

Seconda convocazione

23.04.2017 ore 18.00



PROSSIMI APPUNTAMENTI

DOMENICA 7 MAGGIO

FIRENZE

VISITA GUIDATA AL MUSEO DELL' OPERA DEL DUOMO

Oltre 750 opere per 720 anni di storia

La maggiore concentrazione di scultura monumentale fiorentina al mondo: statue e rilievi medievali e rinascimentali in marmo, bronzo e argento dei maggior artisti del tempo. Capolavori che, nella maggior parte dei casi, furono realizzati per gli esterni ed interni delle strutture ecclesiastiche che ancora oggi sorgono davanti al Museo: il *Battistero di San Giovanni*, la *Cattedrale di Santa Maria del Fiore* e il *Campanile di Giotto*.

55€ A PERSONA

***I DETTAGLI E IL PROGRAMMA NELLE
PAGINE SEGUENTI***

**LA GITA SARA' CONFERMATA' AL
RAGGIUNGIMENTO MIN. DI 40 PERSONE**



PROSSIMI APPUNTAMENTI

DOMENICA 21 MAGGIO

ORE 10.00 e ORE 11.00

due gruppi ad esaurimento posti

VISITA GUIDATA

PIRAMIDE CESTIA

MUSEO DI PORTA OSTIENSE

CIMITERO ACATTOLICO

CON IL PROF. PAOLO TOGNINELLI

La Piramide fu costruita tra il 18 e il 12 a.C. come sepolcro di Caio Cestio, pretore, tribuno della plebe e membro del Collegio dei Septemviri Epulones. La forma dell'edificio è ispirata ai modelli egiziani, di moda a Roma dopo la conquista dell'Egitto in età augustea. La Piramide di Caio Cestio è l'unico monumento di questo tipo conservato a Roma. Attualmente è inglobata nel circuito delle Mura Aureliane. Sulla facciata c'è un'iscrizione che dice che i lavori di costruzione durarono 330 giorni. Il monumento misura 36 m. d'altezza e 29,6 m. di larghezza....

COSTO VISITA 11€



ORE 10.20 APPUNTAMENTO DAVANTI ALLA NECROPOLI

ORE 10.30 INIZIO VISITA

ORE 12.30 TRASFERIMENTO A TARQUINIA CENTRO PER IL PRANZO AL RISTORANTE "ALLE DUE ORFANELLE"

(A 500 MT DAL MUSEO ETRUSCO)

ORE 15.00 VISITA AL MUSEO ETRUSCO

IL PRANZO E' FACOLTATIVO

*PER COLORO CHE USUFRUISCONO DEL RISTORANTE
SARA' NECESSARIA LA PRENOTAZIONE AL MOMENTO
DELL'ADESIONE ALLA GITA*

7 MAGGIO 2017

*GITA A FIRENZE AL MUSEO DELL'OPERA
DEL DUOMO*

55EURO

PRENOTAZIONI ENTRO IL 30 MARZO

PER GLI ISCRITTI PAGAMENTO QUOTA

ENTRO IL 15 APRILE

ORE 7.00 PARTENZA CON PULLMAN GT DA BRACCIANO

ORE 11.30 ARRIVO A FIRENZE

ORE 11.40 VISITA GUIDATA AL MUSEO DELL'OPERA DI
FIRENZE

ORE 13.00 PRANZO LIBERO

ORE 15.00 BREVE VISITA FACOLTATIVA DA DEFINIRE

ORE 16.30 PARTENZA PER IL RIENTRO A BRACCIANO

ORE 20.30 circa ARRIVO A BRACCIANO

Dettagli nel prossimo numero



IL PUNTO

A cura del Consiglio Direttivo

MUSEO DELL'OPERA DEL DUOMO DI FIRENZE

Cari amici

per il mese di maggio stiamo organizzando una bellissima gita a Firenze al Museo dell'opera del Duomo.

Dopo diversi anni di lavori di ristrutturazione, finalmente la nuova veste del museo può essere visitata nella sua maestosità.

Oltre 750 opere per 720 anni di storia con capolavori di Arnolfo, Ghiberti, Donatello, Luca della Robbia, Antonio Pollaiuolo, Verrocchio, Michelangelo.



La maggiore concentrazione di scultura monumentale fiorentina al mondo: statue e rilievi medievali e rinascimentali in marmo, bronzo e argento dei maggior artisti del tempo. Capolavori che, nella maggior parte dei casi, furono realizzati per gli esterni ed interni delle strutture ecclesiastiche che ancora oggi sorgono davanti al Museo: il Battistero di San Giovanni, la Cattedrale di Santa Maria del Fiore e il Campanile di Giotto.

La missione particolare del Museo dell'Opera infatti è quella di presentare in modo adeguato le opere fatte per questi edifici, che nell'insieme costituiscono ciò che oggi è chiamato il "Grande Museo del Duomo".

Una visita tra 28 sale disposte su 3 piani



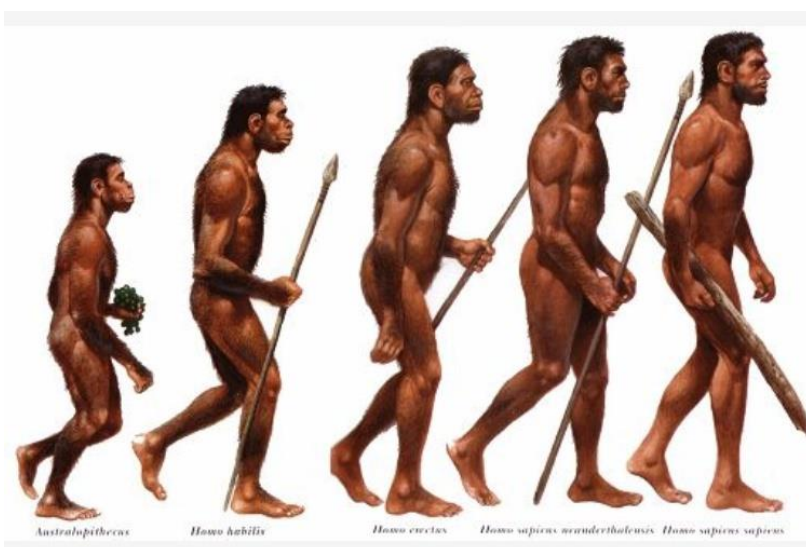
6.000 metri di quadrati di superficie articolati in 28 sale e suddivisi su tre piani: un progetto che si promette di rinnovare parzialmente il museo, allestire nuovi locali e inventare altri spazi interstiziali. Uno

spettacolare allestimento in grado di valorizzare capolavori unici al mondo che per la prima volta vengono presentati in modo adeguato e fedele al senso per cui sono stati creati. Un museo nel museo, un concentrato di fede, arte e storia che non ha eguali al mondo perché in esso affondano le radici della cultura occidentale.

A cura di Fabrizio Pedaletti

UN ITALIANO GUIDA IL GRUPPO DI STUDIO SULL' HOMO SAPIENS

*Come è riuscito l'*Homo sapiens* a colonizzare l'Europa e il mondo? E che cosa ha portato all'estinzione dell'uomo di Neandertal? In altre parole, quali sono le caratteristiche che hanno reso unica la nostra specie? Sono le domande che guideranno il lavoro di Stefano Benazzi, docente al Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna, vincitore del progetto quinquennale dell'European Research Council "The earliest migration of *Homo sapiens* in*



Southern Europe: understanding the biocultural processes that define our uniqueness". Finanziato con circa due milioni di euro, il progetto studierà i cambiamenti bio-culturali avvenuti

in Italia durante la fase di transizione tra uomo moderno e uomo di Neandertal, con lo scopo di capire quando la nostra specie sia arrivata nell'Europa meridionale, i processi bio-culturali che ne hanno favorito il successo adattativo e le cause che hanno portato all'estinzione del Neanderthal. L'uomo anatomicamente moderno,

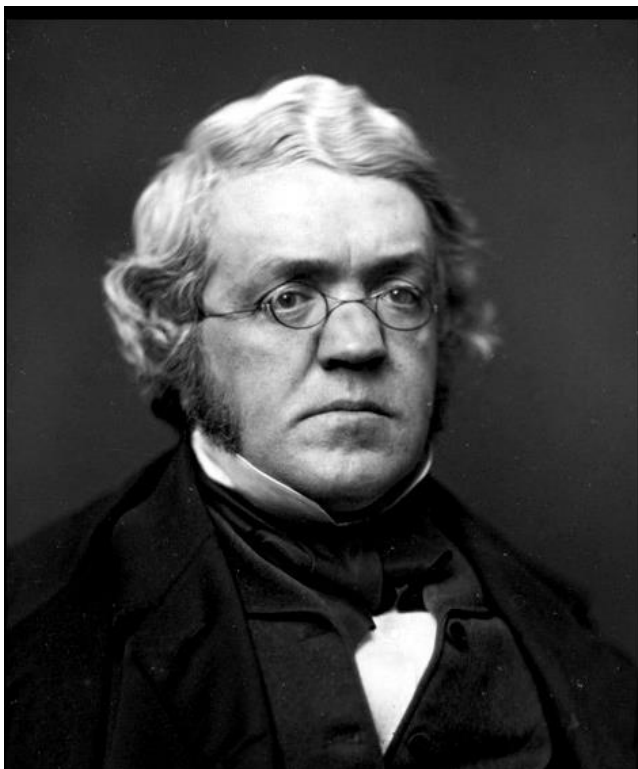
comunemente conosciuto come *Homo sapiens*, ha fatto la sua comparsa in Africa in un periodo compreso tra 200mila e 100mila anni fa. Poi, tra 60mila e 50mila anni fa, per cause ancora ignote, ondate consistenti di uomini moderni si spinsero in Eurasia, in territori che all'epoca erano occupati da altre specie umane come il Neandertal e il Denisova. Questo periodo, compreso tra 50mila e 40mila anni fa, è cruciale per capire le cause che hanno favorito la diffusione dell'uomo moderno in tutto il mondo e l'estinzione di tutte le specie umane arcaiche. Recenti studi suggeriscono che l'uomo moderno abbia raggiunto l'Europa circa 45mila anni fa, mentre le ultime attestazioni della presenza dell'uomo di Neandertal risalgono a circa tra 40mila anni fa. Durante questo periodo di potenziale convivenza fra i due gruppi umani, si registrano cambiamenti culturali senza precedenti nel panorama europeo: gli strumenti di pietra subiscono modifiche, compaiono oggetti in osso e artefatti ornamentali (ad esempio, conchiglie e denti forati utilizzati come pendenti), nascono le prime forme di utilizzo di coloranti. Tutti questi indizi rendono conto di un comportamento e di capacità cognitive tipicamente "moderne", tanto che queste culture vengono chiamate di "transizione" o del Paleolitico Superiore Iniziale. Da più di cento anni la comunità scientifica è divisa sul significato di questi cambiamenti e soprattutto su chi ne sia stato l'artefice. Alcuni suggeriscono che sia stato l'uomo di Neandertal, più o meno influenzato dall'arrivo dell'*Homo sapiens*, a sviluppare queste culture "moderne". Altri pensano invece che la comparsa di culture più evolute sia da attribuire all'uomo moderno e che questa sua inedita capacità di espressione sia alla base del suo successo evolutivo. È all'interno di questo scenario che si inserisce il progetto di Stefano Benazzi. Dal web.

BRICIOLE DI LETTERATURA

a cura della prof.ssa Zelinda Luisa Pacetti

THACKERAY & Co.

Tanto sono numerosi gli scrittori e tale è l'abbondanza della produzione di romanzi nell'Inghilterra del XIX secolo che è impossibile in brevi conversazioni come la nostra citarli tutti e menzionare le loro opere. Di



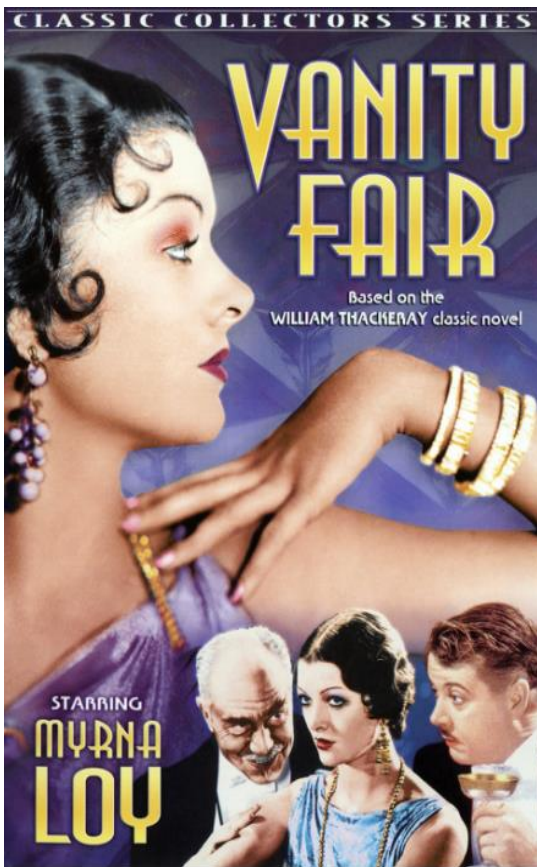
William Makepeace Thackeray (1811-1863)

alcuni, tuttavia, non si può tacere, come per esempio William Makepeace Thackeray, autore del ben noto *Vanity Fair* - *La Fiera della (o delle) Vanità*, che ha dato il titolo alla famosissima rivista di moda e costume. Sicuramente la rivista è molto più nota del romanzo dal quale ha preso il titolo. E' vero che lo stesso Thackeray non lo ha inventato, ma lo ha ripreso da un'opera moralistica e allegorica molto precedente il "Pilgrim's Progress" del puritano John Bunian.

Il romanzo ha un significativo sottotitolo "A Novel without a Hero" "Un romanzo senza un eroe-protagnista" ed infatti nessun personaggio è il reale protagonista della storia. Protagonista è la società vittoriana, la "fiera" di tutte le vanità umane.

Il romanzo ha comunque una trama, dei personaggi, e racconta una serie di avvenimenti. Due sono le figure principali intorno alle quali ruotano gli altri personaggi e sono due donne: Becky Sharp, un'attraente avventuriera e la sua amica Amelia Sedley, figlia di un ricco mercante, l'una spregiudicata e

pronta a tutto pur di emergere, l'altra virtuosa, fedele, posata. Amelia, sposata ad un uomo buono ma debole, rimane vedova e vive dedicandosi interamente all'educazione del figlio e alla memoria del marito. Becky, abbandonata dal marito per la sua cattiva condotta, cade nel degrado e nella disperazione. Dopo vari anni le due amiche si incontrano e Amelia accoglie Becky nella sua casa, malgrado l'opposizione del suo nuovo pretendente e malgrado sia a conoscenza che la notte prima della battaglia in cui suo marito è morto, quest'ultimo, dimenticando moglie e figlio, aveva proposto a Becky di fuggire insieme. La trama è abbastanza lineare, certamente meno complicata di tanti romanzi di Dickens, ma l'analisi psicologica dei personaggi è più sottile e approfondita. La divisione dickensiana tra buoni tutti buoni e cattivi tutti cattivi in Thackeray è superata. Le personalità sono più sfumate e in ultima analisi più aderenti alla realtà. I personaggi non diventano mai simboli. Peccato che Thackeray sia un autore intrusivo, vale a dire che si lascia frequentemente andare a commenti personali che appesantiscono la narrazione, come se i personaggi non sapessero presentarsi da soli e l'autore dovesse sempre sollecitare l'attenzione del lettore su questo o quell'aspetto della vicenda.



o quell'aspetto della vicenda.

Vanity Fair è comunque un potente affresco della società vittoriana, di cui, con toni meno melodrammatici di quelli di Dickens, ma con ironia e talvolta satira, l'autore dipinge la mediocrità, le manie, le falsità, la grettezza e l'ipocrisia. Di temperamento piuttosto pessimistico, Thackeray non si illude che un buon romanziere possa condurre una nobile battaglia e cambiare le cose. Non credette mai in una "crusade for good causes", una crociata per una giusta causa, ma usò l'arma dell'ironia e della satira per indurre

i suoi contemporanei a riflettere su se stessi e possibilmente cambiare.

Thackeray è autore di molti altri romanzi, tra cui “Le memorie di Barry Lyndon”, romanzo satirico e picaresco che narra le avventure di Redmond Barry, un giovane irlandese di umili origini, scapestrato e di bell’aspetto, intraprendente, che dà la scalata al bel mondo con successo almeno all’inizio – riesce a sposare una ricca nobildonna - per tornare alla fine in Irlanda con una gamba amputata e un assegno annuale pietosamente elargitogli dalla moglie.



minava Dal testo di Thackeray il regista Stanley Kubrik ha tratto un magnifico film, uscito nel 1975, con Ryan O’Neal nel ruolo del protagonista e Marisa Berenson in quello di Lady Lyndon, sicuramente il suo capolavoro per ambientazione, precisione filologica degli arredi e dei costumi, cura meticolosa

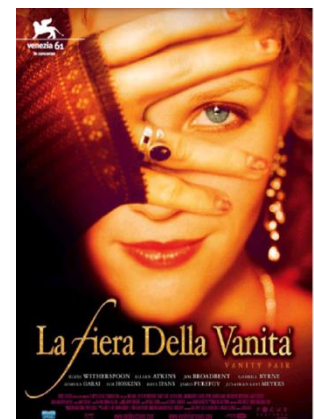
dei dettagli, che gli hanno valso quattro Oscar e numerosissimi altri premi di grande livello.

Anche da Vanity Fair sono stati tratti film e riduzioni televisive, c’è un “Vanity Fair” del 1932, un “Becky Sharp” del 1935 e un ultimo film “La



Fiera della Vanità” del 2004 per la regia di Mira Nair.

D’altronde molti romanzi dell’ ‘800 inglese sono conosciuti più per versioni cinematografiche o televisive che per la lettura del romanzo stesso. Vari anni addietro era la TV italiana che



trasmetteva sceneggiati, dei quali alcuni veramente pregevoli, di grandi romanzi internazionali contribuendo così a diffondere la conoscenza di opere che altrimenti sarebbero rimaste ignote al grande pubblico.

E' il caso di "Jane Eyre", romanzo di Charlotte Bronte, una delle tre sorelle. Ne abbiamo parlato presentando "Cime Tempestose" di Emily. Jane, un'orfana educata in un rigido collegio, decide di fare l'istitutrice. Viene assunta a Thornfield Hall per occuparsi di una bambina, Adele, e lì conosce Edward Rochester, tutore della piccola e padrone di Thornfield Hall. Tra i due si svilupperà una discretissima, ma intensa, storia d'amore che dopo varie difficoltà e colpi di scena si concluderà felicemente con un matrimonio



e due figli. Dal libro Franco Zeffirelli ha tratto un bel film, uscito nel 1996, con William Hurt nella parte di Rochester e Charlotte Gainsbourg in quella di Jane,

interpretazione questa particolarmente efficace anche per il volto dell'attrice che non si presta a bamboleggiamenti e carinerie, ma rimane sempre austero e composto pur lasciando intravedere una passione interiore tanto più intensa quanto meno apertamente manifestata, in linea perfetta con il personaggio così come è presentato nel libro. La lettura del romanzo è comunque raccomandabile perché piacevole e coinvolgente, la trama senza essere macchinosa si snoda in modo da suscitare la curiosità del lettore che giunge all'epilogo senza noia, anzi con piacere.

Intanto, via via che il secolo avanza, grandi cambiamenti si producono in Inghilterra, non tanto nel modo di vivere quanto nelle idee e nell'approccio alla realtà.

L'inguaribile ottimismo vittoriano, l'incrollabile fiducia nelle capacità dell'uomo, incominciano a scalfirsi sotto i colpi delle nuove teorie che iniziano a circolare, prima fra tutte quella dell'evoluzione delle specie animali e vegetali per selezione naturale, esposta da Charles Darwin nel suo famoso libro "L'origine delle specie", pubblicato nel 1859. Questa teoria

ebbe un impatto enorme sulla popolazione inglese perché minava dalle fondamenta tutte le credenze su cui fino a quel momento si era basata la concezione dell'uomo, della sua origine, del suo rapporto con la natura. Altra fondamentale influenza quella esercitata, anche attraverso i romanzi di Emile Zola, dal Naturalismo che si era sviluppato in Francia sulla base delle scoperte scientifiche soprattutto nel campo della biologia. Tutto questo contribuiva a far discendere l'uomo dal piedistallo sul quale si era sentito fino a quel momento e a togliergli fiducia in se stesso come dominatore della natura e padrone del suo destino.

La nuova temperie si manifesta anche in letteratura col fiorire di romanzi molto pessimistici come quelli di Thomas Hardy che ben rappresentano il senso di smarrimento e di impotenza dell'uomo che si sente condannato a



subire un destino da lui non scelto ma prodotto dall'interagire meccanico delle forze della natura. E' un autore poco conosciuto in Italia, ma molto importante nella letteratura inglese. Di lui possiamo ricordare il romanzo "Tessa dei d'Urbervilles", tradotto per la prima volta in italiano nel 1904 e conosciuto forse tramite la versione cinematografica di successo del regista Roman Polanski.

Altri romanzi non indulgono assolutamente più al sentimentalismo, ma trattano la materia narrativa in modo razionale e scientifico come quelli di George Eliot, pseudonimo di una scrittrice, Mary Ann (Marian) Evans, convinta assertrice della parità tra uomo e donna. Mary Anne Evans, donna dotata di un'acuta intelligenza e insofferente dei condizionamenti vittoriani, usò uno pseudonimo maschile per due ordini di ragioni. Da un lato, come disse lei stessa, per essere presa sul serio ed evitare che i suoi romanzi fossero letti col preconcetto di una letteratura femminile "per signore", e quindi minore, non comparabile alla

grande letteratura. La seconda ragione era per tenere le sue opere al riparo dal pregiudizio sociale che la colpiva in quanto compagna di un uomo sposato, il filosofo e critico George Henry Lewes, con il quale visse vent'anni. Fu solo dopo aver raggiunto una certa fama come romanziera che si fece avanti a rivendicare le proprie opere, con scandalo di molti lettori; e nonostante il successo, le ci volle ancora molto tempo per essere accettata nella buona società. Continuò sempre comunque ad usare lo pseudonimo con cui era diventata celebre. Il suo anticonformismo si spinse oltre perché dopo la morte del suo primo compagno si sposò con un uomo di venti anni più giovane di lei.

Ebbe sempre idee radicali e interessi per la politica e per la filosofia soprattutto in rapporto con la religione. Iniziò la sua attività di scrittrice producendo saggi e solo in un secondo tempo incominciò a scrivere romanzi che ebbero grande successo. I suoi romanzi sono ambientati prevalentemente in Inghilterra e sono famosi per lo stile realistico l'approfondita analisi psicologica dei personaggi. Da "Adam Bede", il suo primo, a "Middlemarch" a "Il mulino sulla Floss" a "Daniel Deronda" e "Silas Marner", forse il suo più noto in Italia, i suoi romanzi, scritti in uno stile chiaro e asciutto, mostrano chiarezza di pensiero, acuto senso della politica e consapevolezza dei condizionamenti sociali soprattutto riguardo all'emarginazione sociale nelle piccole città.

Con George Eliot il vittorianesimo può considerarsi giunto ad un punto di svolta e i romanzi di questa scrittrice aprono la via ad una nuova forma di letteratura più problematica e realistica non nel senso di essere più legata alla descrizione di fatti concreti quanto all'indagine sui meccanismi profondi che agiscono nella psiche e determinano i comportamenti umani. Si avvertono gli influssi degli studi di Sigmund Freud sulla psiche, che eserciteranno un'influenza fondamentale su tutta la letteratura tra la fine dell' '800 e le prime decadi del '900.

LE CHIESE DI ROMA

A cura della prof.ssa Silvana Segnalini

CHIESA DEL SS. SUDARIO DEI PIEMONTESEI



La chiesa, appartenente già prima del 1000, all'imperiale Abbazia di Farfa e nota come S. Maria de Cellis o "cella Farfae", sembra sia stata ceduta, nel 1478, ai Francesi, i quali la ricostruirono e la dedicarono a S. Luigi IX, re di Francia. Quando fu edificata la chiesa di S. Luigi in Campo Marzio nel 1589, questa dell'Argentina, divenne luogo di culto della nazione piemontese a Roma. La colonia savoiarda, nizzarda e

piemontese si riunì in Confraternita, ufficialmente riconosciuta da Clemente VIII Aldobrandini nel 1597, mutata poi, in Arciconfraternita del SS. Sudario, quando lo stesso Pontefice donò il quadro della SS. Sindone, che tutt'ora si trova sull'altare maggiore.

Sulla facciata, inserita nel palazzo, è visibile lo stemma sabauda.

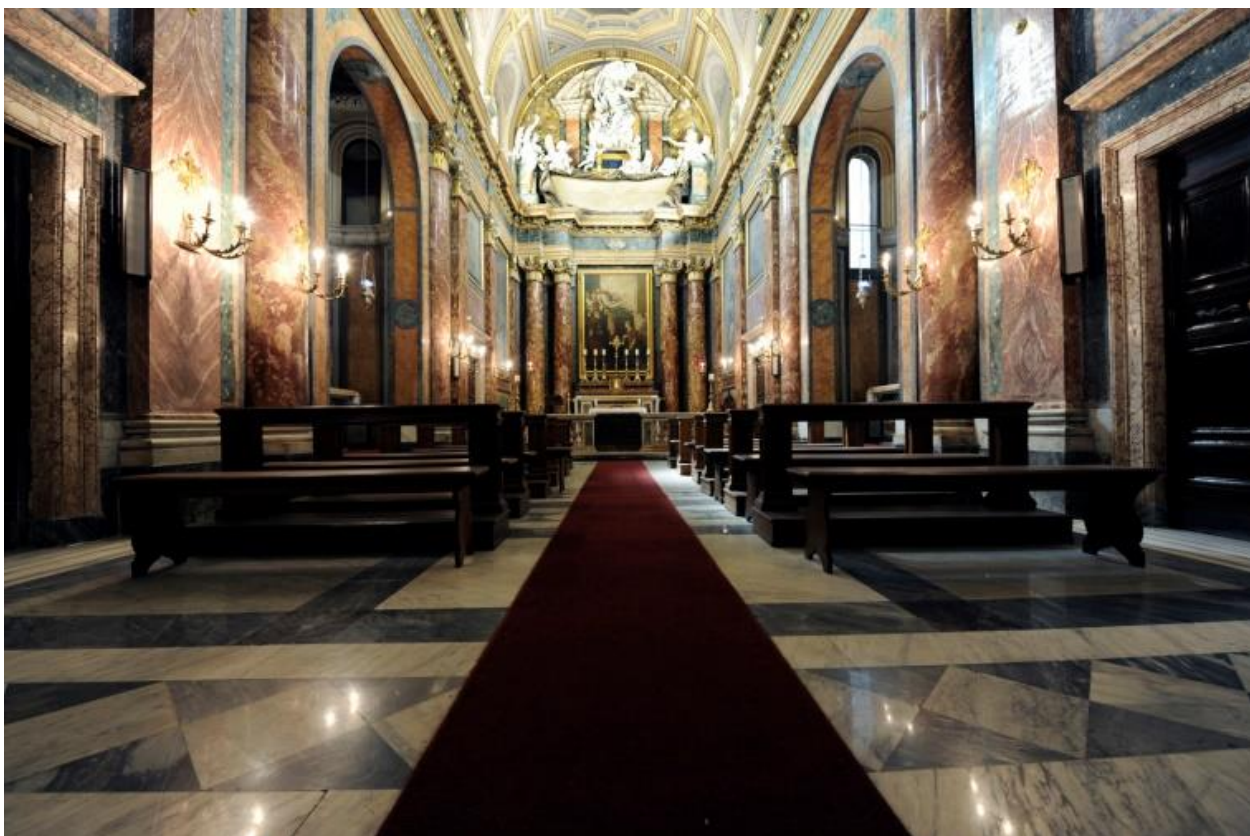
L'interno, ad una sola navata coperta da volta a botte, è impreziosito da marmi policromi. Sulle pareti, scandite da lesene e colonne, sono posti due altari sovrastati da altrettanti dipinti: S. Francesco di Sales in gloria a des.,

e la rinuncia al regno da parte del duca Amedeo IX, vissuto nella seconda metà del 1400: il Beato è inginocchiato davanti alla Madonna e al Bambino.

Il presbiterio, profondo e arioso, fu affrescato tra il 1871 e il 1873, dal pittore senese Cesare Maccari, al quale fu commissionata anche la decorazione di Palazzo Madama. Due coppie di colonne compongono la struttura dell'altare maggiore, con al centro la grande pala di Antonio Gherardi, raffigurante Cristo deposto sul Sudario con Santi e Beati di Casa Savoia. Il gruppo scultoreo con l'Eterno Padre tra Angeli e Cherubini, (dello stesso Gherardi), sostiene una copia della Sindone, realizzata dalla principessa Maria Francesca di Savoia, che la donò a Clemente VIII.

Sulla volta sono dipinte le allegorie delle Virtù e la gloria dei Beati di Casa Savoia.

La chiesa è aperta dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 16,00 alle 19,00.



ARTE MODERNA

E CONTEMPORANEA

A cura della Dott.ssa Irene Cellamare

PERFORMANCE

L'arte non dovrebbe essere qualcosa di differente dalla vita, ma un'azione dentro la vita.

John Cage

La performance è una forma d'arte in cui l'artista agisce usando il proprio corpo, un'azione artistica generalmente presentata ad un pubblico e che può spesso essere interdisciplinare. La parola performance è un termine inglese che significa azione: essa può essere scritta o casuale, spontanea o pianificata, con o senza il coinvolgimento del pubblico. La performance nasce sfidando i limiti fisici dell'arte tradizionale: l'azione del performer o di un gruppo di artisti diventa la vera opera d'arte; essendo un fatto momentaneo il suo ricordo viene affidato alla fotografia ed ai video che registrano l'evento per prolungare e testimoniare l'emozione vissuta in quel momento.

Ogni performance è unica, non ci sono limiti di tempo ed il luogo viene deciso in base al tipo di azione che l'artista vuole intraprendere; nella maggior parte dei casi essa viene eseguita dal vivo e può essere spontanea ed affidata alla casualità oppure pianificata attraverso un copione, ma si può scegliere anche di unire le due varianti. Durante l'azione l'autore non si limita ad

usare unicamente il proprio corpo per agire, ma può decidere di inserire altri supporti artistici e non, come la pittura, la scultura, la danza, il teatro, la musica. La performance può avere un pubblico e quindi essere vissuta in presenza di spettatori, o registrata attraverso la fotografia e il video e quindi presentata in un secondo momento.

*Protagonista delle azioni performative è quindi il corpo dell'artista, corpo che è sempre stato l'oggetto principale della maggior parte delle opere d'arte realizzate nel corso dei secoli: da quelli rappresentati nei ritratti e nei grandi capolavori come la michelangiotesca Cappella Sistina (1508-1512) o *Les demoiselles d'Avignon* di Picasso (1907), solo per citarne alcuni; per passare poi al corpo utilizzato come strumento d'arte, come nel caso delle *Antropometrie* di Yves Klein in cui le modelle diventavano veri e propri pennelli umani con cui dipingere sulle tele (1960), o alle *Living sculpture* di Piero Manzoni per le quali la semplice apposizione della firma dell'artista sul corpo di una donna dava alla silhouette in questione il riconoscimento di opera d'arte (1961).*

I teorici della cultura occidentale fanno spesso risalire gli inizi della performance art ai primi anni del Ventesimo secolo: i Dadaisti, ad esempio, ne furono dei progenitori con le loro non convenzionali esposizioni di poesie tenute al Cabaret Voltaire di Zurigo da Tristan Tzara ed altri. A partire dagli anni Sessanta la performance art, nell'accezione normalmente utilizzata, inizia ad essere identificata con il lavoro di artisti come Allan Kaprow – che coniò tra l'altro il termine happening –, Carole Schneemann, Yoko Ono, Vito Acconci, Joseph Beuys ed in anni più recenti Marina Abramovic, oggi riconosciuta tra le più famose performer mondiali. Tuttavia l'attività della performance non è confinata alla tradizione artistica europea poiché importanti esponenti di questo tipo di arte provengono dall'Asia, dall'America Latina e da altre parti del mondo.

Joseph Beuys – I like America and America likes me (1974)



Joseph Beuys (1921-1986) è stato un pittore, scultore ed artista tedesco. Per lui la performance si presentava come un momento di ricaduta nel mito, un ritorno al rituale: attraverso le sue azioni artistiche cercava di riconnettersi a stati d'animo

inconsci legati ad esperienze passate, ricercando un'armonia superiore tra uomo e natura. Per questo divenne una sorta di "sciamano" dell'arte, un artista che si presentava come canale di comunicazione per una convivenza pacifica tra uomo e natura, e quindi tra tutti i diversi. In quanto artista-sciamano le sue performance non prevedevano la partecipazione del pubblico, destinatario dei contenuti veicolati dall'artista attraverso le azioni compiute.

*La performance di Beuys più nota *I like America and America likes me* ebbe luogo nel maggio del 1974 a New York, presso la René Block Gallery, al 409 di West Broadway. Là svolse per tre giorni la sua performance, insieme a un coyote, in una sala appositamente recintata. Per molte ore al giorno Beuys rimaneva accucciato al centro della sala avvolto in una coperta di feltro con un bastone da pastore in pugno. Il coyote, dapprima guardingo, acquistò gradualmente confidenza: cominciò a girare in tondo, ad annusare l'artista, tirò via in modo giocoso la coperta, si accucciò per dormire in un angolo. Per i nativi americani il coyote era un dio potente; il coyote per Beuys, invece, era l'immagine simbolo di una ferita aperta che attendeva di essere guarita poiché l'uomo aveva tentato addirittura di sterminarlo. La riconciliazione con il coyote attraverso i mezzi dello sciamanesimo artistico era un principio di dialogo, un passo necessario verso un nuovo stadio evolutivo dell'umanità.*

Richard Long – Circle (1970)



Richard Long (1945) è un fotografo e scultore britannico; è un artista visivo, esponente di primo piano della Land art, movimento che si colloca nell'ambito dell'arte concettuale.

Soggetto principale della sua arte è lo spazio reale in cui Long compie delle “camminate”: lunghe performance in contesti paesaggistici e naturali che non comprendono la presenza dell'uomo, il cui intento è quello di affermare la relazione tra persone

ed ambiente come “fatto” creativo per eccellenza, intimo e primitivo, privo di sovrastrutture artificiali. Per testimoniare queste passeggiate Long utilizza l'ambiente stesso come medium scultoreo, creando delle vere e proprie opere di paesaggio: all'interno di importanti spazi espositivi realizza delle grandi sculture che rappresentano segni essenziali ed archetipici – linee, spirali e cerchi soprattutto – utilizzando i materiali raccolti durante le sue passeggiate. In questo modo l'artista fonde natura allo stato primario e rappresentazioni geometriche primordiali dell'uomo, in un'unione di natura e cultura continuamente ricercata per ricongiungersi armoniosamente con lo spazio che lo circonda.

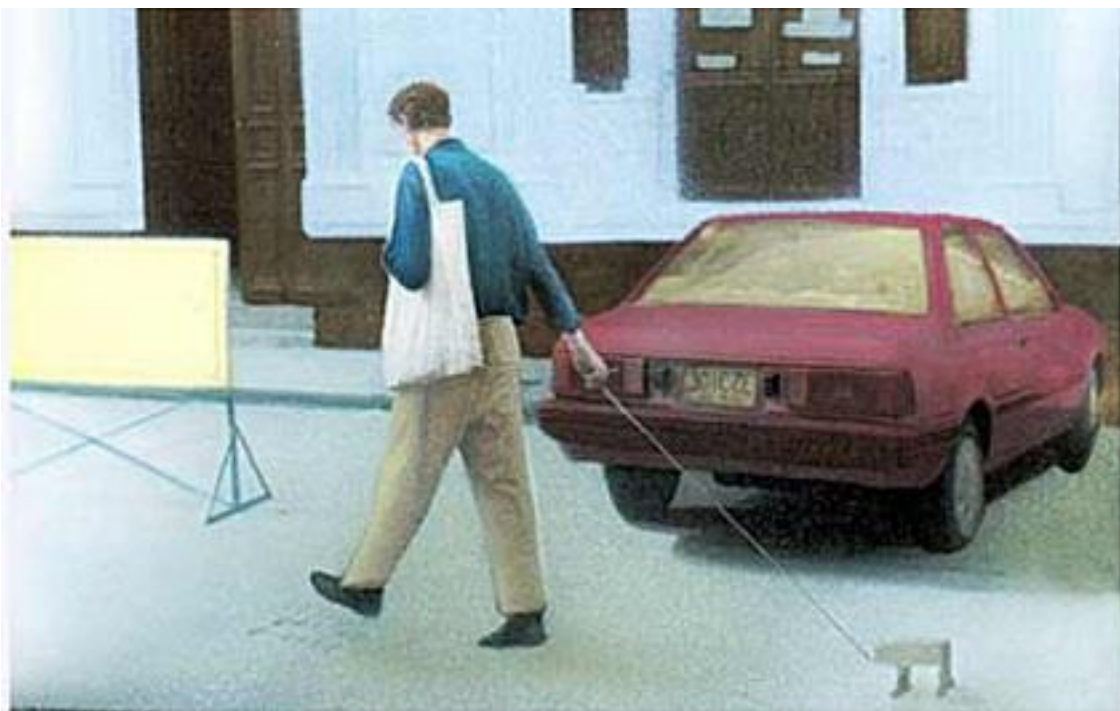
Francis Alÿs – The collector (1990-1992)

Artista belga, Francis Alÿs (1959) vive e lavora a Città del Messico dove si è trasferito dopo gli studi, metropoli che considera come un enorme laboratorio

a cielo aperto. Oltre a dipingere, girare video e creare installazioni, a partire dagli anni Novanta l'artista ha iniziato ad osservare la società e le condizioni economiche e culturali dei paesi che visitava attraverso dei "paseos" (= passeggiate) nelle aree urbane. Al centro di questa pratica c'è il camminare nelle città, indagarle e conoscerle attraverso il vivere quotidiano, facendo un percorso non prestabilito e non avendo l'ansia di arrivare in un punto definito, ma pensando che la cosa più saggia da fare sia proprio passeggiare.

Una delle prime performance di questo tipo è stata The collector, durante la quale Alys ha camminato per Città del Messico tenendo al guinzaglio un cane magnetico che attirava a sé tutti gli oggetti metallici che incontrava per strada. In questo caso la passeggiata durava fin quando il cane non era completamente coperto dai trofei raccolti: così facendo l'artista ha potuto constatare la situazione urbana in cui viveva ed è riuscito ad avere un'idea dello spazio che lo circondava.

Di queste passeggiate rimangono le fotografie scattate dai passanti, gli appunti dell'artista sulle persone che ha incontrato lungo il cammino o articoli di giornale.



DI BORGO IN BORGO

A cura della Prof.ssa Norma Casilio

SCANNO PROVINCIA DE L'AQUILA

Parte seconda

Mentre tornavamo a Roma in macchina dopo la veloce visita al borgo di Scanno, cominciammo a discutere tra noi quattro sull'organizzazione della gita successiva. Il giorno prima avevamo parlato infatti per telefono con dei nostri amici che ci avevano manifestato l'intenzione di venire con noi, anche con i figli, se avessimo deciso di tornare ancora una volta nel magnifico borgo. Secondo me però durante la visita sarebbe stato necessario procedere



per temi e non nel modo un po' dispersivo adottato la prima volta. Gli elementi architettonici più significativi dei palazzi andavano scissi idealmente e raggruppati successivamente e su quelli si doveva

organizzare la visita guidata. Nell'ora seguente provammo ad individuare questi elementi architettonici degni di attenzione: i portali, gli stemmi, le chiavi di volta, le finestre, i balconi, i fregi sotto gli spioventi dei tetti, le "cimbose" (scale esterne originariamente senza ringhiera) e le date di costruzione. Secondo la mia amica Maria, però, questo sistema organizzativo ci avrebbe costretto a ripercorrere più volte le strade del paese. Alla fine convenimmo che sarebbe stato meglio mantenere inalterata la

struttura della visita così come era avvenuta, dotando però i nostri amici di un foglio illustrativo preparatorio e approfondendo nella presentazione dei vari palazzi quegli elementi che li caratterizzavano in modo particolare. Era poi necessario procurarsi delle notizie sulla struttura urbanistica e sulla storia vera e propria. E sulle bellissime fontane. Dovevamo cercare inoltre di non essere noiosi o pedanti perché alcuni amici avrebbero portato i figli adolescenti. Con tutto quello che questo significava... Giorgio propose che tutti, nel corso della visita, sarebbero stati invitati ad usare la macchina fotografica, anche i ragazzi. Sarebbe stata un'ottima idea dare dei premi, ovviamente modesti, per le foto più significative. Anzi: premi per i giovani ed i giovanissimi ed altri per i diversamente giovani!!! Approvammo entusiasticamente, quindi decidemmo di dividerci i compiti. Io mi proposi per la preparazione del dépliant illustrativo, che avrebbe contenuto anche un breve paragrafo con la nomenclatura degli elementi architettonici da osservare: volevo che fosse un dépliant semplice, solo per incuriosire, per



invitare gli amici a fotografare, e con una minima bibliografia per approfondire successivamente, se ne avessero avuto voglia, la loro personale ricerca sul paese. L'organizzazione in breve tempo venne

portata a termine, ma poi... venne un lungo e freddo inverno e subito dopo una primavera incerta e piovosa... Rimandammo la visita a tempi migliori. Finalmente arrivò la prima domenica di maggio e ci ritrovammo alle dieci del mattino nel centro del paese, di fronte alla meravigliosa fontana Sarracco. Fervevano i preparativi per l'evento di quel giorno: "iu catenacciu" (il catenaccio)! Il corteo nuziale, così come si effettuava un tempo, sarebbe stato riprodotto fedelmente! All'interno de "Le anime sante", una chiesa sconsacrata utilizzata per le manifestazioni civili, le ragazze finivano di

addobbarsi sotto le mani sapienti delle donne più anziane. Alcune, più rapide nel prepararsi, erano già uscite e venivano fotografate davanti alla fontana dal folto manipolo di fotografi giunti in paese per l'evento... Erano belle, bellissime, nello splendore della loro giovinezza. La gonna plissettata, di panno di lana pesantissimo, le costringeva a rimanere erette in una postura regale; il corpetto, uguale per tutte e rigido, non evidenziava il seno, ma solo l'oro che vi rimaneva poggiato per adornarle: solo l'oro, che mostrava a tutto il paese quanto fossero amate dai loro sposi; la mantera, il grembiule sistemato sulla gonna, era per lo più di prezioso broccato ed infine ecco il "cappellittu", il magnifico copricapo dalla foggia orientale che come una corona era poggiato sui capelli intrecciati ed adornati di trecce di stoffa.



Il corteo pian piano si formò... Davanti a tutti uscì per prima la coppia di ragazzi che impersonava gli sposi: lei raggianti con un bouquet di fiori, lui sorridente, ma composto. Dietro venivano tutti quelli che impersonavano gli

invitati, praticamente mezzo paese: le parenti dello sposo con le trecce celesti e quelle della sposa con le trecce rosa... Che meraviglia, che fulgore di colori!!! E nello stesso tempo che serietà in quel costume scuro, ravvivato solo dalla mantera e dal cappellittu ed impreziosito dai gioielli tradizionali, dalla rifinitura in tombolo intorno al collo e dai bottoni del corpetto in argento!!! Ed ecco che presente e passato si confusero e si sovrapposero nella fantasia degli Scannesi più anziani, che assistevano al corteo e nello stesso tempo rivivevano nella memoria quel rito antico già vissuto molte altre volte nella loro vita. Loro, le regine di Scanno, avanzavano lentamente con i loro uomini, consapevoli della serietà del passo che quei giovani sposi stavano per compiere. Non li avrebbero lasciati soli, li avrebbero sostenuti ed aiutati in ogni difficoltà. Questo era il senso del corteo nuziale, del catenaccio!!!

E a questo punto si scatenò il delirio: i fotografi cominciarono a scattare foto a profusione, cercando di ottenere quello scatto molto particolare che quel giorno li avrebbe resi famosi e li avrebbe fatti sentire epigoni dei grandi fotografi che avevano visitato Scanno, come Henri Cartier Bresson, Mario Giacomelli e Gianni Berengo Gardin. Noi eravamo letteralmente rapiti, compresi i giovani ed i giovanissimi: era una pagina fiabesca quella che il paese stava narrando, esaltando le radici antiche della sua cultura...



Il corteo nuziale si concluse con la “sciarra” presso la statua in bronzo che ritrae una scannese... Le donne che con i loro uomini avevano formato il catenaccio si misero intorno agli sposi e cominciarono in girotondo a lanciare riso e

confetti. Rito antico di fertilità, la sciarra è sempre stata tipica delle società agro – pastorali, dove era considerata una vera iattura non avere figli. Infatti più figli nascevano, più sarebbero stati redditizi il lavoro dei campi e la transumanza delle pecore. Il girotondo veloce si concluse rapidamente tra gridi di auguri e felicità, mentre la folla dei turisti cominciava pian piano a diradarsi.

Dal 1983 purtroppo non si sposa più nessuno così; gli ultimi sono stati Claudio D’Alessandro e Maria Cellitti, gli stessi che si sono dedicati anima e corpo a rivitalizzare l’uso del costume almeno in alcune occasioni speciali della vita del paese. Anche il Comune organizza per il periodo di ferragosto una edizione del corteo nuziale “iu catenacciu”, più ad uso dei turisti però, che, volendo, possono anche vestirsi e partecipare. Ma proprio per questo il catenaccio di ferragosto non può emanare lo stesso fascino della versione che è riuscita a coinvolgere le Scannesi più giovani. Aprire i vecchi baui e rivestire i panni delle loro nonne o bisnonne è quasi una cerimonia sacra che

le riconnette ad un mondo sparito, ma pur sempre presente nei valori fondamentali della loro visione del mondo.

Tralascio il racconto dell'ottima cena presso "Il vecchio mulino" dove scoprimmo piatti squisiti, cordialità e professionalità, e mi soffermo sul resto della visita. Una buona colazione con dolci abruzzesi presso il bed and breakfast "La dimora di D'annunzio" ci diede il giorno dopo la carica necessaria per il lungo giro della mattina. L'entusiasmo era alle stelle, le macchine fotografiche digitali di tutti noi scattarono centinaia di fotografie e le chiavi di volta colpirono l'immaginario dei ragazzi. Ma che cosa sono le "chiavi di volta"? Si tratta di elementi architettonici che si trovano al centro delle porte d'ingresso ed interessantissime sono le loro decorazioni. I ragazzi furono colpiti da una in cui era visibile la sagoma di un riccio e da un'altra in cui era riconoscibile un'incudine. Nelle chiavi di volta, spiegai, si stabilisce un legame figurativo con il cognome della famiglia, che nel caso del riccio era "Ricciotti", oppure con il lavoro del capofamiglia, che con l'incudine, ad esempio, richiama il mestiere del fabbro. Chi non poteva essere così creativo preferiva far mettere nella chiave di volta la data della costruzione o della ricostruzione dell'edificio: motivo di vanto poteva essere infatti anche la velocità con cui il nucleo familiare aveva provveduto alla ricostruzione dopo il terremoto. Mostriamo ai ragazzi, sulle facciate di alcuni palazzi, anche dei fori che permettevano di vedere la persona che aveva bussato alla porta e, se si trattava di un malintenzionato, perfino di sparargli addosso...naturalmente parlo del tempo dei briganti, cioè di molti e molti anni fa!!! Tra chiese, palazzi, scorci del paese da fotografare e una puntata al "Pan dell'orso" per un aperitivo passò praticamente tutta la mattinata. Noi donne ci soffermammo molto anche davanti alle vetrine degli orafi Rotolo, Di Rienzo, Fronterotta e Mancini, tanto per citarne solo alcuni, ammirando la foggia dei gioielli tradizionali e la loro rilettura più moderna creata da alcuni. Tra questi assolutamente magnifica e singolare ci apparve la commistione tra tombolo ed oro bianco o argento dell'orafo Francesco Rotolo e della moglie Federica Silvani. Saremmo rimaste volentieri molte ore a chiacchierare con Federica, ma era giunta l'ora di fare

il punto della situazione con il resto della comitiva. Ormai esausti decidemmo di concludere la giornata al lago, con un pranzo presso l'agriturismo "Miralago", visto che l'hotel "Acquevive", quello dove scendeva il Presidente Ciampi quando veniva a Scanno, era ormai al completo. Belle giornate, ma un po' troppo dense, concludemmo noi adulti. Dovevamo tornare ancora... E le foto premiate? Eccole



Furono prima gli Dèi e poi i Sovrani a imporre agli uomini i loro doveri. Poi venne l'età dei diritti, che ce ne liberò. Oggi è di nuovo tempo di doveri. Ma doveri reciproci, fra uguali. Per noi stessi, per il nostro futuro.

Gustavo Zagrebelsky
Diritti per forza



La domanda alla quale queste pagine abbozzano una risposta è nella alternativa seguente. La causa di questo mondo detestabile è da cercare presso presunti nemici dichiarati dei diritti, che del resto sarebbero difficili da individuare, e quindi in un dato esteriore ai diritti, cioè nella loro attuazione difettosa, onde il rimedio debba cercarsi nel loro potenziamento? Oppure, la causa è diversa ed è intrinseca alla concezione stessa dei diritti, in un mondo come l'attuale, che si rivela sempre più ingiusto e violento e sempre più piccolo, non nel senso di complicato ma nel senso etimologico di totalità dove ogni parte sta in rapporto di interdipendenza con ogni altra parte? Questo nostro mondo è tenuto insieme da forze attrattive centripete potenti. Paradossalmente, la rivendicazione di diritti, invece che promuovere diversità e diversificazione, rischia di spingere all'uniformità e all'omologazione.

Furono prima gli Dèi e poi i Sovrani a imporre agli uomini i loro doveri. Poi venne l'età dei diritti, che ce ne liberò. Oggi è di nuovo tempo di doveri. Ma doveri reciproci, fra uguali. Per noi stessi, per il nostro futuro.

DITELO AL...

...COMMERCIALISTA

A cura del Rag. Michele Petracca

RISPARMIO ENERGETICO

Cari soci,

In attesa che l'Agenzia delle Entrate definisca tutte le regole che dovremo osservare nella compilazione del nuovo modello 730/2017 relativo ai redditi dell'anno 2016, e che formerà oggetto del prossimo articolo del mese di Aprile, questo mese tratteremo, in dettaglio, il tema del risparmio energetico sulla base anche di una serie di domande che sono pervenute sull'argomento.



Ho fornito già alcune risposte a soci che in corso d'opera si sono trovati nella necessità di provvedere alla sostituzione della caldaia per il riscaldamento autonomo della loro abitazione.

Per tutti coloro che si apprestano ad intraprendere lavori di tale genere, riporto qui di seguito una serie di informazioni che, spero, risultino utili.

Risparmio energetico 2017:

come detrarlo nella dichiarazione dei redditi 730

730/2017: come indicare il risparmio energetico per usufruire della detrazione d'imposta al 65%. I documenti da trasmettere e quelli da conservare

*Nella sezione IV della dichiarazione dei redditi 730/2017 vanno **indicate le spese sostenute dal 2008 al 2016 per interventi finalizzati al risparmio energetico degli edifici esistenti**, di qualsiasi categoria catastale, anche rurale. La detrazione d'imposta è pari al:*

- 55%, per le spese sostenute dal 2008 al 2012 e dal 1° gennaio al 5 giugno 2013;*
- 65%, per le spese sostenute dal 6 giugno 2013 al 31 dicembre 2016.*

In generale, possono fruire della detrazione

- coloro che possiedono o detengono sulla base di un titolo idoneo (ad esempio **proprietà, altro diritto reale**, concessione demaniale, locazione o comodato) l'immobile sul quale sono stati effettuati gli interventi per conseguire il risparmio energetico*
- **i condòmini** nel caso di interventi effettuati sulle parti comuni condominiali*
- il **familiare convivente** del possessore o detentore dell'immobile oggetto dell'intervento, purché abbia sostenuto le spese e le fatture e i bonifici siano intestati a lui*

Tipologie di interventi ammessi in detrazione

Le tipologie di interventi previste ai fini della detrazione delle spese sono:

- la riqualificazione energetica di edifici esistenti;*
- gli interventi sull'involucro di edifici esistenti;*
- l'installazione di pannelli solari;*
- la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale;*
- acquisto e posa in opera di schermature solari;*
- acquisto e posa in opera di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di generatori di calore alimentati da biomasse combustibili.*

Si ricorda che sono esclusi gli interventi effettuati durante la fase di costruzione dell'immobile.

Documenti necessari per ottenere la detrazione

Per fruire della detrazione per il risparmio energetico è necessario acquisire i seguenti documenti:

- la fattura dell'impresa che esegue i lavori;*
- l'asseverazione di un tecnico abilitato che attesti la rispondenza degli interventi effettuati ai requisiti tecnici richiesti. Nel caso di sostituzione di finestre comprensive di infissi o di sostituzione di caldaie a condensazione con potenza non superiore a 100 kW, l'asseverazione può essere sostituita da una certificazione dei produttori. L'asseverazione può essere:*

- o **sostituita** da quella resa dal direttore dei lavori sulla conformità al progetto delle opere realizzate (D.M. 6 agosto 2009);
- o **esplicitata** nella relazione attestante la rispondenza alle prescrizioni per il contenimento del consumo di energia degli edifici e relativi impianti termici da depositare presso le amministrazioni competenti insieme alla denuncia dei lavori, da parte del proprietario dell'immobile o di chi ne ha titolo.

L'asseverazione, l'attestato di certificazione/qualificazione energetica e la scheda informativa devono essere rilasciati da **tecnici abilitati** alla progettazione di edifici ed impianti nell'ambito delle competenze ad essi attribuite dalla legislazione vigente, iscritti ai rispettivi ordini e collegi professionali:

- ingegneri,
- architetti,
- geometri,
- periti industriali,
- dottori agronomi,
- dottori forestali e i periti agrari.

Documenti da trasmettere

Entro 90 giorni dalla fine dei lavori, devono essere trasmessi telematicamente all'**ENEA** i dati contenuti nell'attestato di certificazione energetica o di qualificazione energetica, nonché la scheda informativa relativa agli interventi realizzati.

Attenzione: se la complessità dei lavori eseguiti non trova adeguata descrizione negli schemi resi disponibili dall'**ENEA**, la documentazione può

essere inviata, in copia, entro 90 giorni a mezzo raccomandata con ricevuta semplice, ad ENEA, Dipartimento ambiente, cambiamenti globali e sviluppo sostenibile, via Anguillarese 301, 00123, Santa Maria di Galeria (Roma), specificando come riferimento: “Detrazioni fiscali- riqualificazione energetica”.

Documenti da conservare

Per fruire dell'agevolazione fiscale è necessario conservare ed esibire, su richiesta, all'amministrazione finanziaria

- l'asseverazione,*
- la ricevuta dell'invio della documentazione all'ENEA,*
- le fatture o le ricevute fiscali relative alle spese effettuate*
- le ricevute del bonifico che attesta il pagamento.*

Se gli interventi riguardano parti comuni di edifici deve essere acquisita e conservata copia della delibera assembleare e della tabella millesimale di ripartizione delle spese. Se le spese sono state sostenute dal detentore (locatario o comodatario) deve essere acquisita e conservata la dichiarazione di consenso all'esecuzione dei lavori resa dal possessore (proprietario o titolare di altro diritto reale).

Risparmio energetico 2017: come indicarlo nel modello 730/2017

Nel modello di dichiarazione dei redditi 730/2017 la detrazione va indicata nei righi da E61 a E62 del modello-730/2017

Colonna 1 (Tipo intervento): *indicare il codice che individua il tipo di intervento effettuato e in particolare:*

- 1. Interventi di riqualificazione energetica di edifici esistenti. Sono gli interventi diretti alla riduzione del fabbisogno di energia primaria*

necessaria per soddisfare i bisogni connessi a un uso standard dell'edificio, che permettono di conseguire un indice di prestazione energetica per la climatizzazione invernale non superiore ai valori definiti dal decreto del Ministro dello Sviluppo economico dell'11 marzo 2008 - .Rientrano in questo tipo di intervento la sostituzione o l'installazione di climatizzatori invernali anche con generatori di calore non a condensazione, con pompe di calore, con scambiatori per teleriscaldamento, con caldaie a biomasse, gli impianti di cogenerazione, rigenerazione, gli impianti geotermici e gli interventi di coibentazione che non hanno le caratteristiche richieste per la loro inclusione negli interventi descritti ai punti successivi;

- 2. **Interventi sull'involucro degli edifici esistenti.** Sono gli interventi su edifici esistenti relativi a strutture opache verticali (pareti), orizzontali (coperture e pavimenti), fornitura e posa in opera di materiale coibente, materiale ordinario, nuove finestre comprensive di infissi, miglioramento termico di componenti vetrati esistenti, demolizione e ricostruzione dell'elemento costruttivo a condizione che siano rispettati i requisiti richiesti di trasmittanza termica U , espressa in W/m^2K , definiti dal suddetto decreto;*
- 3. **Installazione di pannelli solari.** Sono gli interventi per l'installazione di pannelli solari, anche realizzati in autocostruzione, bollitori, accessori e componenti elettrici ed elettronici utilizzati per la produzione di acqua calda ad uso domestico;*
- 4. **Sostituzione di impianti di climatizzazione invernale.** Sono gli interventi di **sostituzione, integrale o parziale**, di impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti dotati di caldaie a condensazione e contestuale messa a punto del sistema di distribuzione. Vi rientrano anche i lavori di sostituzione, integrale o parziale, di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di pompa di calore **ad alta efficienza** o con impianti geotermici a bassa entalpia, interventi di sostituzione di scaldacqua tradizionali con*

scaldacqua a pompa di calore dedicati alla produzione di acqua calda sanitaria;

- 5. **Acquisto e posa in opera di schermature solari.** Sono gli interventi per l'acquisto e la posa in opera delle schermature solari a protezione di una superficie vetrata, applicate in modo solidale con l'involucro edilizio e non liberamente montabili e smontabili dall'utente. Non fruiscono dell'agevolazione le schermature solari autonome (aggettanti) applicate a superfici vetrate esposte a nord;*
- 6. **Acquisto e posa in opera di impianti di climatizzazione invernale a biomasse.** Sono gli interventi per l'acquisto e la posa in opera di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di generatori di calore alimentati da biomasse combustibili*
- 7. **Acquisto, installazione e messa in opera di dispositivi multimediali per controllo da remoto.** Sono gli interventi per l'acquisto, installazione e messa in opera di dispositivi multimediali per il controllo da remoto degli impianti di riscaldamento e/o produzione di acqua calda e/o climatizzazione delle unità abitative, che garantiscono un funzionamento efficiente degli impianti, nonché dotati di specifiche caratteristiche.*

Colonna 2 (Anno): indicare l'anno in cui sono state sostenute le spese;

Colonna 3 (Periodo 2013): compilare questa colonna solo se le spese sono state sostenute nel 2013. Indicare uno dei seguenti codici:

- 1. spese sostenute dal 1° gennaio al 5 giugno 2013 (detrazione del 55%);*
- 2. spese sostenute dal 6 giugno al 31 dicembre 2013 (detrazione del 65%);*

Colonna 4 (Casi particolari) indicare il codice:

- 1. nel caso di spese sostenute per lavori iniziati tra il 2008 e il 2015 e ancora in corso nel 2016;*

2. nel caso in cui le spese sostenute in anni precedenti al 2016 riguardino un immobile ereditato, acquistato o ricevuto in donazione nel 2016;
3. nel caso in cui siano presenti entrambe le ipotesi descritte dai codici '1' e '2' (lavori che proseguono in più anni ed immobile ereditato, acquistato o ricevuto in donazione);

Colonna 5 (Periodo 2008 - Rideterminazione rate): i contribuenti che dal 2009 al 2016 hanno acquistato, ricevuto in donazione o ereditato un immobile, oggetto di lavori nel corso del 2008, se hanno rideterminato o intendono rideterminare il numero delle rate scelte da chi ha sostenuto la spesa, indicano in questa colonna il numero delle rate in cui è stata inizialmente ripartita la detrazione e nella colonna 6 il numero di rate (10) in cui è possibile rideterminare la detrazione.

Colonna 6 (Rateazione): indicare il numero di rate in cui deve essere ripartita la detrazione e, precisamente:

- '10' se la spesa è stata sostenuta dal 2011 al 2016;
- fra '8' e '10' se la spesa è stata sostenuta nel 2008 (numero di rate in cui si è scelto di ripartire la detrazione). Se è stata compilata la colonna 5 ("rideterminazione rate"), in questa colonna indicare '10' (numero rate in cui è possibile rideterminare);

Colonna 7 (Numero rata): indicare il numero della rata che il contribuente utilizza nell'anno 2016. Ad esempio, indicare 3 per le spese sostenute nel 2014, 2 per le spese del 2015 e 1 per le spese del 2016;

Colonna 8 (Importo spesa): indicare l'ammontare della spesa sostenuta che, ad eccezione delle spese indicate con il codice "7", dovranno essere indicate entro i limiti indicati.

NOTA IMPORTANTE : i CLIMATIZZATORI A POMPA DI CALORE MA A BASSA EFFICIENZA ENERGETICA GODONO DELLA DETRAZIONE AL 50% E VANNO PERCIO' INSERITI NEI LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE.

Sono come sempre a Vostra disposizione per chiarimenti e risposte a domande e problemi specifici.



SIMPLOSIS



SIMPLOSIS

I PIACERI DELLA TAVOLA

A cura di Elisabetta Giannini

CACIO E PEPE CON FIORI DI ZUCCA

Ingredienti (per 4 persone):

400 gr. di spaghetti quadrati;

10 cucchiaini di pecorino romano;

12 pomodorini datterini;

2 zucchine romanesche;

2 piccoli spicchi di aglio;

4/5 foglie di basilico;

20 fiori di zucca;

olio, sale e pepe.

Procedimento:

Mondate le zucchine e tagliatele a julienne nel senso della lunghezza. Tritate l'aglio sbucciato e mettetelo in una padella con 3 cucchiaini di olio, fatelo rosolare senza fargli prendere colore, unite le zucchine e cuocete per 5 minuti. Regolate di sale ed unite i pomodorini lavati e tagliati a metà. Proseguite la cottura per 1-2 minuti aggiungendo, se necessario, poca acqua di cottura della pasta, poi profumate con il basilico spezzettato con le mani e spegnete il fuoco.

Lessate la pasta e scolatela 3 minuti prima del tempo indicato sulla confezione. Riaccendete il fuoco sotto la padella con il sugo, prelevate gli spaghetti con delle pinze direttamente dall'acqua di cottura, conservando il resto dell'acqua nella pentola, e trasferiteli nella padella con le zucchine. Saltate la pasta con il condimento per 2 minuti, aggiungendo un mestolino di acqua di cottura alla volta e facendola via via assorbire. A 1 minuto dalla fine della cottura unite i fiori di zucca lavati e tagliati a metà per il lungo, e proseguite fino a cottura completa.

Fuori dal fuoco unite il pecorino grattugiato poco per volta saltando la pasta per farlo amalgamare, insaporire con abbondante pepe nero macinato al momento e servite.



IL MENESTRELLO

di Carla Battistini

LA ROTTAMAZIONE

*Ce la sai la novita?,
se quarcosa hai da buttà
ce stà la rottamazione...
è davvero 'n occasione.
Se pe' l'auto ormai è normale
pe' non perdere l'affare,
piji er novo e sfasci er vecchio...
ce guadagnerai parecchio.
Frigoriferi obsoleti
te li toji da li piedi,
rottamanno lavatrici
noi vivremo più felici,
nun te dico der "PiCci"
de li smartphone o giù di lì,
rottamamoli par pari
a le cartelle esattoriali!
Se rottamano i malati
che nun vonno esse curati,
se rottama er matrimonio
se diventa un manicomio,*

*se rottama l'operaio
che a pagallo sembra 'n guaio;
er pensionato è già un rottame
che da mo' more de fame.
Se lo Stato s'è sarvato
forse annava rottamato,
ma bisogna rottamà
er Parlamento che nun v'è:
cancellà tutti li vizi
e levaje i vitalizzi
pe' fà posto all'omo vero
forse... ad intrallazzi zero.
Ma la mafia è sempre là
'n se riesce a rottamà!
Li barconi d'immigrati
quelli vanno rottamati,
tanto adesso li pijamo
là ner mare che è africano
co' le navi che so' Prontex,
perché c'è er sistema Frontex!
Se rottama er magistrato
nei fardoni impantanato,
se rottamano i partiti
che so' belli che finiti.
E' davvero 'n occasione*

*de fà 'sta rottamazzone;
mo' te dico come fare
pe' potesse arinnovare,
pe' ave' 'n "parco circolante"
solo 'n po' più incoraggiante.
Er politico Italiano?
Nun me serve, lo rottamo!
Pure pe' la coruzione
faccio la rottamazzone,
pe' li furbi e l'imbrojoni
pe' li ladri e li santoni,
tutto quello che nun v'è...
lo dovemo rottamà!
Poi li butto ne lo sfascio
'ndo c'è er ragno cor ganascio;
penza che soddisfazione
nun perdemo st'occasione
de riduce a pezzettini
'sta genia de truffardini,
ne la pressa li schiacciamo
poi però... 'ndo li buttamo?*

***Associazione Culturale
Simposium***

Mail:

ass.simposium@gmail.com

Web: acsimposium.weebly.com

Tel. 327. 4533727



